

VALBORMIDA

L'appello delle Croci “L'assistenza è a rischio”

CAMOIRANO — PAGINA 41



La carenza di volontari delle pubbliche assistenze è diventata ormai un fatto strutturale. Mancano persone per garantire l'assistenza continua e la Croce Bianca di Giusvalla propone una tassa.

Il presidente della Croce Bianca di Giusvalla, Lino Falco: "Un aiuto concreto servirebbe a tutti"
L'obiettivo è creare un servizio che riesca a coprire l'emergenza 24 ore su 24 in più Comuni

Pochi volontari in ambulanza "I residenti si autotassano"

IL CASO/2

MAURO CAMOIRANO
GIUSVALLA

Realizzare un sistema di emergenza del distretto delle Bormide, con almeno cinque «stazioni» operative h24, finanziandolo con una modesta autotassazione dei cittadini. L'idea-provocazione è del presidente della Croce Bianca di Giusvalla, Lino Falco. La premessa è tanto realistica quanto preoccupante. Spiega, Falco: «Si tratta di garantire l'intervento in emergenza, tramite ambulanza, h 24, in ogni parte del distretto entro massimo in 20 minuti, come previsto per legge. La nuova normativa regionale relativa alla formazione e all'autorizzazione del personale dedicato al soccorso di emergenza, che condivido, ha introdotto criteri più severi. Ad esempio la croce bianca di Giusvalla, 400 abitanti tra la Valbormida e la Val Erro, non è più in grado di effettuare interventi di questo tipo per assoluta mancanza di volontari sotto i 75 anni». Una situazione che sta diventando critica per molte pubbliche assistenze confinanti.

«Nonostante siano in corso progetti di sinergia tra le assistenze di Dego, Pontinvrea, Mioglia, Sassello, Stella, Urbe e Giusvalla, risulta impossibile garantire la disponibilità di almeno un mezzo di soccorso in tutta la giornata, addirittura nell'intero territorio di competenza. Senza dimenticare che per ogni intervento di emergenza un'ambulanza viene impegnata per almeno tre ore. Il progetto regionale del 2021, sulla dislocazione di stazioni fisse di emergenza, risulta fermo al punto di partenza di 5 anni fa e la situazione, relativa alla



Resta alto il problema della mancanza di volontari nelle pubbliche assistenze

La provocazione:
"I residenti coinvolti sono 38 mila e quindi dovrebbero versare 5 euro a testa al mese per un'assicurazione di distretto"

disponibilità di volontari, è destinata, purtroppo, a peggiorare in futuro».

Da qui la proposta: «Istituire, nelle sedi delle pubbliche assistenze individuate, almeno cinque postazioni di emergenza, dove siano operative un'ambulanza adeguatamente attrezzata e sue soccorritori qualificati. «Formazioni» attivabili solo per le emergenze, h 24, e 365 giorni l'anno, ipotizzando le sedi a Cairo, Carcare, Dego,

Millesimo e Murialdo». La messa a disposizione delle postazioni (ambulanza dedicata e soccorritori qualificati), secondo Falco dovrà essere retribuita con 450 mila euro l'anno. Con la Regione che dovrà continuare a riconoscere i rimborsi relativi alla chiamata e ai chilometri percorsi, come da convenzione. Secondo Falco, inoltre, potrebbero essere gli stessi cittadini valbormidesi disponibili a mettere le mani al portafogli e garantire le risorse per mantenere il sistema. Spiega: «Il costo annuo di tale sistema, calcolato sulle cinque postazioni, sarebbe di 2 milioni 280 mila euro. Calcolando i 38 mila residenti della Val Bormida, sarebbero 5 euro al mese per ogni residente. La si potrebbe definire una sorta di assicurazione d'emergenza nel distretto». Falco è consape-

vole che la sua proposta può essere vista più che altro come una provocazione. Si vuole porre l'accento sui problemi dell'emergenza e della sempre minore disponibilità di volontari, da compensare con delle assunzioni. Cosa che sta diventando sempre più critica, soprattutto per un territorio da una parte con una percentuale di anziani molto elevato e dall'altro con una complessità morfologica e di strade, a cui corrisponde l'esistenza di un semplice PPI solo 12 ore al giorno. «Sarebbe l'unico modo per affrontare i costi necessari a garantire la reale copertura del sistema emergenza/urgenza senza pesare sul bilancio regionale, sperando che tale iniziativa dia anche uno scossone al progetto regionale dimenticato in qualche cassetto». —